CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

"Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno"

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. INTRODUZIONE

"Instaurare un rapporto con il tempo, e principalmente con il passato e la memoria urbana, significa costruire una dialettica al contempo diacronica e sincronica, poiché l'interpretazione delle temporalità è sempre connessa alla comprensione del presente e alla progettualità futura. Abitare i luoghi, nella sua accezione più ampia, significa quindi confrontarsi col tempo, relazionare a esso le suggestioni, le esegesi, le scelte, poiché occorre «reimparare a sentire il tempo per riprendere coscienza della storia»[1] nella consapevolezza che ***«solo se abbiamo la capacità di abitare il tempo, possiamo costruire»***[2]**.**

La perdita del ruolo urbano della piazza Manno inteso, in termini di rappresentatività e figurabilità, e di luogo pubblico riconosciuto e riconoscibile nei suoi valori di identità e socialità, ha guidato le scelte progettuali.

Il p**rogetto** si basa sul **rapporto tra spazio, tempo, memoria e usi** e, in tal senso, deve essere letto in termini di **dinamicità** e **possibilità di trasformazione**.

L'**obiettivo** è ricostituire un sistema di valori tra il luogo e la comunità e **rafforzare gli storici significati della piazza Manno**, costituendo una relazione di reciprocità e sistematicità sinergica tra la piazza e le parti del paesaggio urbano circostante.

La consapevolezza del valore intrinseco della piazza, come luogo potenziale da restituire alla collettività, ha portato alla definizione di un programma vocazionale atto ad ospitare nuovi usi, in coerenza con le istanze contemporanee.

A livello formale si è agito sulla riconoscibilità di alcuni elementi costitutivi e identitari. La presenza di una importante **traccia storica**, come le **mura medievali** e la **Port'a Mari**, è stata messa in luce attraverso la **reinterpretazione del concetto di soglia** che caratterizza lo spazio non tanto in termini fisici, quanto concettuali e che genera nuove possibilità d'uso.

2. ANALISI DEL CONTESTO

Relazioni urbane: connessioni interne ed esterne all'area di studio

Il network tra un'**area urbana delineata e il resto della città** è un aspetto fortemente caratterizzante, riunisce o disperde persone ed eventi, condizionando la percezione dei luoghi.

Il più importante asse nord-sud di connessione con il territorio e di attraversamento longitudinale dell'edificato urbano di Oristano, nel quale si convogliano i flussi veicolari automobilistici e i trasporti pubblici extra-urbani e urbani è rappresentato dalla via Cagliari. Una seconda arteria veicolare proveniente da Nord-Est e che, nella sua percorrenza, assume differenti toponimi (via Vandalino Casu, via Ricovero e via Solferino), si innesta a sud con la via Cagliari. Un secondo asse, i cui estremi si configurano come porte d'accesso alla città (a ovest, con viale Repubblica, a est con via Guglielmo Marconi che porta a Fenosu), connette trasversalmente le due arterie principali e attraversa la città nella sua interezza (via Tharros, via Mazzini, via Vittorio Veneto).

---

[1] Augé M., Rovine e macerie. Il senso del tempo, Editore Bollati Boringhieri, Torino 2004

[2] Heidegger M., Costruire abitare pensare, in Saggi e discorsi, (ed. italiana a cura di Gianni Vattimo), Mursia, Milano, 1976

La **mobilità veicolare** si concentra lungo il perimetro del centro storico, generando un sistema anulare di circolazione che si irradia e digrada verso la parte più interna. Nel cuore del centro storico i flussi veicolari decrementano fino ad interrompersi nella zona a traffico limitato, dove viene sovvertito il rapporto pedone/automobile, ma esclude e mette al margine il tassello della piazza Manno.

L'attuale ingresso alla **Piazza Manno** ospitava storicamente il complesso della Torre di San Filippo e della Port'a Mari che ha rappresentato un importante complesso difensivo, realizzato nell'anno 1293. L'organismo architettonico comprendeva il castello, la torre e la Port'a Mari. Quest'ultima è stata l'ingresso sud-occidentale della città fino ai primi anni del '900, configurandosi come elemento architettonico di soglia e limite, segno separatore, di demarcazione e relazione tra lo spazio incluso all'interno delle mura (luogo formato) e spazio esterno dalle mura (luogo informe). Il baluardo di San Filippo ha rappresentato il cuore pulsante della vita politica, economica e religiosa della capitale del Giudicato d'Arborea: a breve distanza si trovavano la Reggia Giudicale, trasformata in età moderna in Casa Circondariale, la cattedrale di Santa Maria con il palazzo arcivescovile e la Ruga Mercatorum, la via dove sorgevano le botteghe dei mercanti pisani, genovesi e catalani. La Piazza Manno è quindi il luogo che da sempre misura la ciclicità temporale delle stagioni della vita sociale urbana e delle tradizioni. L'unico evento che rende speciale questo spazio ogni anno, da 500 anni circa, è la manifestazione più importante e rappresentativa della città, la Sartiglia.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ

Attualmente piazza Manno è uno spazio intercluso tra un nodo stradale ad alto flusso veicolare, dove convergono viale San Martino, via Solferino, la strada "piazza Giuseppe Manno", via Cagliari, e l'area del centro storico dove è stata istituita la zona a traffico limitato, caratterizzandolo principalmente come luogo di passaggio e sosta veicolare.

L'analisi degli **spazi pubblici** mette in luce un insieme frammentato, che include come testate principali la piazza Roma, primo grande frammento di vuoto, e piazza Manno, porta e soglia. In questa sequenza spaziale sono rintracciabili, ma non sistematizzati, tutti i volumi (i pieni): edifici aventi valenza storico-culturale, istituzionale o rappresentativa. Tra questi, il complesso dell'ex carcere e della ex stazione di servizio Agip, progettata dall'Ing. Bacciocchi, si presentano attualmente come spazi dismessi e pertanto in attesa di nuovi significati.

Gli **usi attuali** della piazza denunciano la perdita di legame tra la collettività e il luogo e tale compromissione deriva dall'impossibilità di ospitare attività sociali causate dalla **negazione dello "stare"**, a vantaggio dell'attraversamento asettico, con preponderanza veicolare. La piazza, inoltre, si presenta in uno stato di abbandono che rimarca la scarsa qualità spaziale e la mancanza di progettazione.

Lo spazio ha risentito della presenza del carcere e degli stravolgimenti infrastrutturali legati ai flussi veicolari, perdendo in parte il suo carattere di piazza e la sua riconoscibilità di luogo storico e identitario divenendo spazio marginale, frammentato e abbandonato. La presenza dell'elemento stradale a doppio senso di percorrenza veicolare taglia la piazza in due parti, stravolgendone l'unità e la continuità spaziale. I bordi stradali si sviluppano a est con una zona definita per la sosta veicolare e per la percorrenza pedonale, mentre ad ovest

si apre una più ampia area definita "piazza Manno". Entrambi questi spazi appaiono scarsamente caratterizzati e organizzati spazialmente, prettamente votati alla sosta selvaggia sregolata in cui la pavimentazione presente è dissestata dal passaggio dei veicoli e dall'affiorare dell'apparato radicale delle alberature presenti.

4. MASTERPLAN

"È indispensabile guardare agli spazi pubblici urbani come ad un sistema continuo, articolato e integrato, che si sviluppi dalla scala delle relazioni di vicinato a quella dei grandi sistemi ambientali, per favorire la diffusione della loro godibilità all'intera comunità e innalzare la qualità urbana".[3]

Il **masterplan** rappresenta il quadro di azioni coordinate che, partendo dalle individuazioni delle vocazioni dei luoghi, definisce le azioni progettuali future sullo spazio alla scala urbana.

L'interpretazione delle criticità e l'intento del programma di azioni coordinate si volge in prima istanza al **tema dello spazio pubblico** come sistema dei *"luoghi elettivi del vivere associato il cui carattere dominante, ma non esclusivo, è di essere costituito da spazi aperti che maggiormente si legano alla dimensione sociale e collettiva dei luoghi"*[4]. Considerando che il progetto non può prescindere dalla conoscenza sensibile dei caratteri del luogo, la scala umana si presta come prospettiva predominante e fondamentale nella lettura della qualità spaziale.

Il primo atto è stato quindi quello del riconoscimento, determinato dalla risonanza urbana che ciascuno degli elementi individuati (piazza Roma, piazza Eleonora, piazza Duomo e piazza Manno) possiede: un insieme di spazi aperti connotati da una duplice caratterizzazione materiale-immateriale.

Un secondo livello si innesta sul riconoscimento di superfici e volumi che sono stati interpretati rispettivamente come vuoti e pieni. L'introduzione di questo dualismo si presta ad una diversificata caratterizzazione degli spazi, senza però rappresentare una contrapposizione o una gerarchia di importanza predeterminata.

Nell'area dove è stata istituita la zona a traffico limitato, gli spazi pubblici aperti non appaiono più come frammenti, ma diventano parte integrante di un sistema in cui percorrenza e soste si alternano, identificando percorsi prettamente dedicati ai pedoni.

Il sistema pedonale si snoda lungo l'asse principale nord-sud, sul quale si articolano i principali edifici di interesse storico-culturale, nonché sedi delle principali istituzioni.

Questi spazi pubblici possono quindi essere idealmente uniti alle percorrenze veicolari e pedonali nelle quali flussi medio-alti attenuano la percezione di frammentarietà.

La piazza Manno si pone al centro di questo sistema e potenzialmente possiede tutte le caratteristiche per ritornare ad essere una piazza vissuta dai cittadini, al pari di piazza Roma, ad oggi vero e indiscusso cuore pulsante della città e catalizzatore della vita pubblica urbana.

Il programma di azioni coordinate del masterplan

[3] Tratto dall'art. 19 della "Carta dello spazio pubblico".
[4] Tratto dalla "Carta dello spazio pubblico".

Le intenzioni progettuali definite nel masterplan sono volte ad esprimere un chiaro equilibrio, spaziale e di senso, tra i pieni e i vuoti, restituendo a questi elementi significati e usi, facendo emergere in maniera efficace le potenzialità del sistema definito.

La caratterizzazione dello spazio pubblico viene definita attraverso un programma di azioni coordinate: **rivitalizzare** la piazza, **risignificare** gli edifici dismessi in prossimità e **riattivare** alcune aree, nell'ottica di innescare nuovi rapporti spaziali e di rigenerazione di questo brano di città.

L'obiettivo è quello di valorizzare la qualità di piazza Manno e le preesistenze archeologiche, rivitalizzando un luogo che ha perso il suo carattere di piazza, attraverso interventi che possano favorire le condizioni per lo svolgimento di attività necessarie, volontarie e sociali all'aperto.

Diviene quindi fondamentale tenere conto degli edifici attualmente dismessi, nello specifico l'ex carcere e la ex stazione di servizio, lavorando in termini di risignificazione, dal momento che si configurano quali "contenitori" in attesa di ospitare nuovi usi futuri, aprendosi alla città. Si può ipotizzare di integrare la reggia giudicale all'interno del sistema museale urbano e riconvertire l'ex stazione di servizio in HUB civico.

Altra azione fondamentale è infine la riattivazione di alcune aree, come l'impianto sportivo dei Cappuccini, che può essere inserito all'interno di questa visione, andando a potenziare il sistema generato.

5. CRITERI COMPOSITIVI E SCELTE PROGETTUALI

La **geometria spaziale** della Piazza Manno si struttura su una **maglia principale** caratterizzata da due elementi lineari preferenziali: il **tirante longitudinale**, rappresentato dall'attuale strada carrabile e dalle alberature esistenti, e il **tirante trasversale** che parte dal vico Episcopio e connette lo storico ingresso della Reggia Giudicale, poi diventato carcere, oggi dismesso.

Una **maglia secondaria** che si attesta su questi elementi strutturanti, colonna vertebrale del sistema della piazza, deriva dalla selezione e proiezione delle bucature e delle aperture principali delle facciate prospicenti la piazza. Gli elementi lineari trasversali, nella parte più a sud, si sovrappongono alle preesistenze archeologiche. L'interconnessione di questi segni generano una spazialità ben definita, atta a reinterpretare il carattere di **soglia** nelle sue più svariate accezioni.

Tale maglia determina una **ricucitura tra le parti**, rafforzando visivamente le connessioni trasversali e, scandendo e ritmando la spazialità longitudinale, che si caratterizza diversificando le possibilità esperienziali.

Le regole compositive adottate creano ritmo, sequenzialità e gerarchia delle percorrenze e degli spazi di sosta.

Al fine di **favorire la pedonalizzazione** e, al contempo, **limitare l'accesso carrabile**, si prevedono diverse misure di calmierazione del traffico.

Le azioni progettuali mirano ad eliminare il doppio senso di marcia, a favore del senso unico di marcia, in direzione via Vittorio Emanuele II, con il conseguente restringimento della carreggiata, di sezione pari a circa 6 m. La limitazione dell'ingresso carrabile ai soli residenti del centro storico, tramite l'uso di dissuasori mobili, secondo fasce orarie da stabilire in base agli orari di apertura e chiusura della scuola e dei servizi principali, garantirebbe un minore afflusso di automobili.

La limitazione della velocità veicolare prevede l'istituzione della zona a 30 km/h e l'innalzamento della quota stradale del tratto carrabile della piazza, al livello della pavimentazione pedonale preesistente, al fine di garantire una maggiore protezione nei confronti di ciclisti e pedoni.
La sosta veicolare è limitata al carico/scarico a servizio delle attività esistenti (bar, panificio, libreria e ristorante) e dei mezzi di soccorso, considerando che, a breve distanza da Piazza Manno, si trova il parcheggio multipiano di via Cagliari e che in via Manzoni esiste un altro parcheggio multipiano, in fase di costruzione, che potrebbe essere terminato e messo in funzione. Tale ipotesi di percorrenze costituisce un primo step temporale, da intendersi come banco di prova per un eventuale e successiva chiusura definitiva della piazza al traffico e alla sosta veicolare privata.

La Piazza Manno si articola secondo una maglia principale strutturata intorno ad un asse di percorrenza in direzione nord/sud e un asse di percorrenza in direzione est/ovest.
L'**asse di percorrenza in direzione nord/sud** mette in comunicazione via Solferino con via Vittorio Emanuele II. Una porzione di tale asse, in posizione centrale, è riservato al passaggio delle automobili ma, rispetto alla situazione attuale, è stato ridotto di sezione e incorniciato da un doppio filare di alberature, in grande parte esistente, che ne delimita la sezione stradale.
Il fronte continuo dell'ex carcere, che costituisce il limite netto e continuo ad est della piazza, si caratterizza per la presenza di una sequenza di portali, realizzati in acciaio cor-ten, di altezza pari a 4 m circa, affiancati a formare una linea che corre parallelamente alla cortina muraria e che si adattano ad accogliere allestimenti temporanei (pannelli espositivi, schermi, pareti interattive, etc.). Il limite ad ovest della piazza, avente una geometria meno regolare, è definito dalle quinte sceniche degli edifici a carattere residenziale/commerciale e rappresentativi, presenti nella piazza.
L'**asse di percorrenza in direzione est/ovest** mette in comunicazione il vico Episcopio con l'ingresso principale dell'ex carcere, offrendo una visuale inedita che restituisce dignità al manufatto storico. Il tema del portale, in acciaio cor-ten, è utilizzato anche nel vicolo che funge da collegamento tra la piazza e l'ingresso posteriore della stazione autolinee ARST. Il vicolo è particolarmente affollato per la presenza dell'Ufficio Tecnico del Comune di Oristano e di un'attività di ristorazione. La sequenzialità dei portali garantisce, da una parte, di dare risalto visivo a questo collegamento secondario, ma di primaria importanza e, dall'altra parte, di creare una scansione dello spazio. I portali distano, gli uni dagli altri 6 m, raggiungono un'altezza di 4 m, pari al marcapiano degli edifici circostanti, e si infittiscono in corrispondenza dell'accesso all'attività di ristorazione, garantendo, con un efficace sistema di copertura (ad esempio teli in tessuto) le condizioni di ombra necessarie per i "dehors".
Il tema del "dehor", scandito dalla presenza di portali, contamina anche altre porzioni della piazza.

La griglia secondaria, che si attesta parallelamente agli elementi lineari in direzione est/ovest, si sovrappone, nella parte più a sud della piazza, alle **preesistenze archeologiche**.

Due elementi verticali, costituiti da una struttura in acciaio cor-ten traforato, rievocano le proporzioni originarie della porta, in termini di altezza e di distanza, incorniciando quello che un tempo costituiva l'accesso sud/ovest al centro storico, che distingueva il "dentro" dal "fuori" della città medievale.
Nell'ipotesi di effettuare una nuova campagna di scavi archeologici, l'obiettivo è quello di riportare alla luce e valorizzare dal punto di vista storico e turistico i resti delle mura con la Port'a Mari e la Torre di San Filippo che le ricerche archeologiche, agli inizi degli anni 2000, hanno evidenziato esistere sotto l'attuale pavimentazione di Piazza Manno. L'ipotesi di progetto prevede di effettuare un **intervento di scavo** individuando un'area compresa tra la cortina muraria dell'ex carcere e la strada carrabile. Attraverso una passerella in acciaio cor-ten, dotata di parapetti dello stesso materiale, è possibile osservare dall'alto i resti delle fondazioni del complesso difensivo che si trovano, presumibilmente, a circa 4/6 m dall'attuale livello della pavimentazione della piazza. L'individuazione di tale area, presuppone lo spostamento momentaneo del sistema di trattamento acque del vecchio distributore di carburanti che ricade proprio davanti alle mura dell'ex carcere. Si propone a tal fine di utilizzare il piano interrato dell'ex stazione stessa, in attesa di dare un nuovo volto e significato a questo manufatto.

La sovrapposizione tra la griglia principale e quella secondaria determina l'individuazione di una **sequenza di spazi di sosta diversificati**. Taluni si prestano a creare occasioni di relax, assumendo carattere di maggiore riservatezza, come accade lungo la testata nord della piazza, lontana dall'intenso traffico veicolare intorno alla rotatoria, oppure una vocazione più prettamente pubblica, lungo la testata sud, prospiciente l'ex stazione di servizio. Altri spazi sono destinati al gioco e al tempo libero, ad esempio in prossimità della scuola media.
Altri spazi ancora si prestano ad essere rappresentativi: lo spazio antistante il vico Episcopio, che assume una centralità rispetto al sistema della piazza, potrebbe accogliere, ad esempio, un monumento/installazione celebrativo/a, legato alla storia, alla cultura e/o alle tradizioni che caratterizzano la città giudicale.
Il concetto di sosta si caratterizza anche per la sua durata: soste più brevi si attestano lungo la porzione di piazza a contatto con la cortina muraria dell'ex carcere o lungo il vico Episcopio dove il tempo è scandito dall'attesa del bus o dall'accesso agli uffici del Comune; soste più prolungate sono garantite in quelle porzioni di piazza più aperte, come nella zona antistante la scuola media o lungo la testata sud di accesso alla piazza.
Per garantire lo "stare" sono state progettate diverse tipologie di **sedute** che si differenziano sia per la diversità di utilizzo (sedersi, sdraiarsi, giocare: sedute semplici o chaise longue) che per dimensioni e materiali utilizzati.
L'intento non è quello di confinare tali spazi di sosta, dal momento che alcuni spazi si prestano ad usi diversificati e variabili nel tempo. Ciò consente di poter disporre di uno spazio dinamico e flessibile, scevro da vincoli e configurazioni prestabilite: uno spazio "liquido[5]".

Questi spazi offrono una molteplicità di usi e attività, tra cui la possibilità di ospitare **eventi temporanei**.

[5] *Bauman Z., Modernità liquida, Laterza, Bari, 2011 e Bauman Z., Vita liquida, Laterza, Bari, 2008*

La quinta scenica rappresentata dalla scuola e dall'edificio a destinazione residenziale e commerciale, perpendicolare alla scuola, crea la cornice ideale per accogliere lo svolgimento di piccoli eventi come concerti, proiezioni e lezioni all'aperto. La disposizione e la tipologia delle sedute accentua la vocazione del luogo, ma non lo costringe entro uno schema preciso. Nello spazio prospiciente la scuola, piccoli cubi di polietilene, scorrevoli su binari incassati sulla pavimentazione, consentono di essere utilizzati tanto per il gioco quanto come sedute per piccoli eventi.

La lunga e alta cortina muraria dell'ex carcere, rappresenta una ulteriore quinta scenica ed elemento narrativo: la sequenza di portali in acciaio cor-ten, diventa la struttura portante sulla quale sono ancorati pannelli espositivi tradizionali o schermi interattivi che possono raccontare la storia della città e/o riprodurre eventi che si svolgono simultaneamente in altre parti della città.

La pedana in legno, ubicata a ridosso della testata a sud della piazza, rappresenta un elemento polivalente che durante gli eventi si presta ad essere un palco, dal momento che è caratterizzata da piattaforme poste a diverse quote e che traguarda sia lo spazio antistante dell'ex stazione di servizio sia il cuore della piazza.

L'ex stazione di servizio, nell'ottica di una futura riconversione in HUB cittadino, luogo privilegiato di cittadinanza attiva con lo scopo di coinvolgere i cittadini all'interno delle dinamiche urbane, potrebbe accogliere al suo interno diverse attività. Nello specifico, la ex officina, che occupava il piano terra, potrebbe essere immaginata come una sala polifunzionale nella quale svolgere attività diversificate come laboratori, mostre, piccoli concerti, proiezioni e conferenze.

1) MATERIALI, SCELTE COSTRUTTIVE E SOLUZIONI TECNOLOGICHE ADOTTATE

Il progetto della piazza Manno utilizza **materiali minerali, plastici, metallici e vegetali**.

I materiali utilizzati per la **pavimentazione** fanno parte della cultura locale e tradizionale: lastre di basalto policromo di varie geometrie e dimensioni, con spessori minimi di 6/8 cm, alternati a biancone di Orosei e/o granito grigio chiaro.

Nello specifico, la predominanza della pavimentazione è realizzata con lastre di basalto grigio chiaro; alle lastre di basalto grigio scuro è affidato invece il ruolo di rimarcare i segni di cucitura del sistema rappresentanti le trasversalità, compresa la delimitazione dell'area di demarcazione delle preesistenze archeologiche.

Attraverso la reinterpretazione grafica delle croci presenti nei bottoni delle vesti di Eleonora d'Arborea, rappresentazione scultorea rinvenibile nella chiesa di S. Gavino Monreale, è stato possibile creare una **texture**, quasi a simulare la presenza di un tappeto che accompagna simbolicamente la partenza della Sartiglia e ricalca idealmente il sedime delle vecchie mura medievali e della Port'a Mari. Tale texture, realizzata con tozzetti di basalto grigio chiaro, grigio scuro e rosso, connotano e valorizzano la piazza, accentuando ed evidenziando le direzionalità e mostrando i segni delle preesistenze storiche e archeologiche che il tempo ha cancellato, facendone perdere le tracce.

La scelta di tali materiali è rafforzata dal loro comune utilizzo all'interno del contesto del centro storico nel quale la piazza Manno si inserisce e dai rinvenimenti, a seguito delle campagne di scavi eseguiti, che attestano l'utilizzo della pietra basaltica nelle fondazioni.

Tale scelta, infine, si basa sul concetto di sostenibilità ambientale ed economica, promuovendo l'uso dei materiali localmente reperibili e improntati sulla logica della filiera corta.
Le **sedute** si differenziano per la diversità dei materiali utilizzati: monoliti di granito grigio chiaro o basalto oppure cubi di polietilene.
L'**acciaio cor-ten** è stato utilizzato per la realizzazione dei portali, dei due elementi verticali che rievocano la Port'a Mari, degli elementi che delimitano e proteggono gli scavi archeologici, per la passerella che li attraversa e per l'illuminazione.
Tale materiale ha un'alta resistenza agli stress meccanici e alla corrosione atmosferica, necessita di una bassa manutenzione e ha un alto valore estetico che ben si presta ad applicazioni nei contesti archeologici, sposandosi armoniosamente con gli altri materiali.

Al pari degli altri materiali, anche la **vegetazione** è stata ripensata in termini di costruzione dello spazio. Partendo dal presupposto di salvaguardare il più possibile le alberature esistenti, il progetto mira a potenziare alcune direzionalità attraverso l'uso dei filari, peraltro esistenti: è il caso del doppio filare che individua l'asse carrabile al centro della piazza o il filare che costeggia il muro cieco dell'ex carcere. In questi casi le alberature hanno dimensioni variabili tra i 10 e i 20 m e un portamento dalla chioma espansa che consente di ottenere un effetto di ombreggiatura garantendo, nella parte sottostante, la possibilità di sosta anche prolungata. In altri casi e, in particolare, nella testata a sud della piazza, prospiciente l'ex stazione di servizio, la scelta è ricaduta nell'impianto di nuove alberature dalla chioma espansa, ma di dimensioni ridotte, con altezza inferiore al 10 m, al fine di consentire una visione prospettica su tutta la piazza. In riferimento alla magnolia, esemplare storico della piazza, posizionato nello spazio antistante l'ingresso della scuola media, al fine di non creare barriere alla percorribilità della piazza, è stato previsto lo sradicamento e il reimpianto, con le opportune precauzioni, lungo la testata sud della piazza, in corrispondenza della pedana in legno che si presta all'uso di palco. L'apparato radicale delle alberature è stato contenuto entro isole caratterizzate da un manto erboso, calpestabile, a volte modellato anche topograficamente attraverso piani inclinati che favoriscono la possibilità di sdraiarsi comodamente e diversificare l'uso di tali spazi.
La **modellazione topografica** si estende anche alle superfici costituite da materiali minerali, permettendo di risolvere salti di quota e/o creare effetti scenici finalizzati a creare nuove prospettive di veduta. È stato inoltre possibile rendere accessibile, alle persone diversamente abili, l'accesso principale all'ex carcere e alle scuole medie, tramite l'utilizzo di rampe.
A seguito di uno **studio illuminotecnico**, il sistema di illuminazione si diversifica a seconda che si debba illuminare in maniera ottimale la strada carrabile, attraverso l'uso di lampade a led, su pali in acciaio cor-ten, oppure ci si trovi nel resto della piazza, distinguendo tra faretti calpestabili, incassati nel pavimento, atti ad accentuare certe direzionalità, oppure proiettori, ideali per illuminare le aree di sosta, percepibili ad una certa distanza e atti a garantire la sicurezza notturna. In tutti i casi sono stati utilizzati elementi luminosi temporizzati a basso consumo energetico.

7) DESCRIZIONE SOMMARIA E QUADRO ECONOMICO

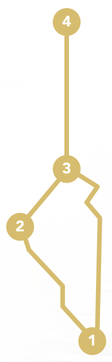
Qui di seguito, si riporta la descrizione sommaria e il quadro economico dei lavori previsti su piazza Manno.

DESCRIZIONE SOMMARIA E QUADRO ECONOMICO DEI LAVORI PREVISTI SU "PIAZZA MANNO"					
N.R.	DESCRIZIONE	U.M.	QUANT.	IMPORTO	%
1	Demolizione chiosco – libreria e delocalizzazione con messa in sicurezza delle centraline presenti sulla piazza.	a corpo	1,00	12.000,00 €	1,09
2	Demolizione delle cordonate in basalto, compreso gradini, caditoie e chiusini vari, accatastamento dei materiali per possibile riutilizzo.	a corpo	1,00	5.000,00 €	0,45
3	Scavi Archeologici e Musealizzazione.	a corpo	1,00	65.000,00 €	5,91
4	Demolizione totale ed asportazione di pavimentazione stradale costituito da manto d'usura in conglomerato bituminoso con lo spianamento e la configurazione del fondo e la profilatura di pareti.	mq	690,00	24.150,00 €	2,20
5	Demolizione di pavimento in pianelle cementizie ed il massetto cementizio sottostante.	mq	3.810,00	60.960,00 €	5,54
6	Scavo a sezione larga e ristretta previo assaggi, rilievi e quant'altro necessario per una lettura stratigrafica del sottosuolo della piazza.	mc	1.350,00	18.900,00 €	1,71
7	Verifica di tutte le caditoie esistenti per il convogliamento delle acque meteoriche e di tutti i sottoservizi, onde predisporre un progetto di adeguamento e/o previsioni integrative per salvaguardare la piazza da scassi post opera.	a corpo	1,00	40.000,00 €	3,65
8	Lavori di asportazione e/o reimpianto con integrazioni delle alberature esistenti.	N.	10,00	3.500,00 €	0,32
9	Creazioni al contorno degli stessi alberi, delle aiuole verdi previste in progetto.	mq	555,00	33.300,00 €	3,03
10	Oneri per trasporto e indennità di conferimento a discarica dei materiali di risulta e non riciclabili.	mc	900,00	22.500,00 €	2,04
11	Rimodulazione dello strato di fondazione della massicciata stradale con idoneo tout-venant di cava o misto di fiume.	mc	175,50	8.424,00 €	0,77
12	Fornitura e posa di calcestruzzo a durabilità garantita per opere strutturali in fondazione, armata con rete elettrosaldata e/o fibre minerali, per rimodulare i nuovi piani di sottopavimento su tutta la piazza.	mc	489,00	101.223,00 €	9,20
13	Fornitura e posa di pavimentazione stradale e su tutta la piazza, con lastre di basalto policromo di varie geometrie e dimensioni, con spessori minimi di 6/8 cm. alternati con elementi di biancone di Orosei e/o granito grigio chiaro.	mq	3.810,00	400.050,00 €	36,37
14	Fornitura e posa di panche/elementi di seduta sagomati, realizzati in monoliti di granito grigio chiaro e/o basalto, secondo l'abaco di progetto e per circa 220 posti a sedere distribuiti su n. 17 panche.	ml	96,00	40.320,00 €	3,67
15	Fornitura e posa di arredi fissi e/o amovibili, adattabili per gli eventi ludico culturali della piazza, portali in acciaio su Vico Episcopio.	N.	6,00	48.000,00 €	4,36
16	Realizzazione di impianto elettrico e sistema illuminotecnico diversificato con installazione di elementi a basso consumo energetico temporizzato.	a corpo	1,00	88.000,00 €	8,00
17	Realizzazione di pannelli per la divulgazione turistica degli eventi e la storia giudicale di Oristano, con sistemi digitalizzati.	N.	5,00	45.000,00 €	4,09
18	Sistemazione di segnaletica stradale per la zona 30 e con la fornitura e posa di dissuasori a scomparsa sui lati opposti dell'accesso carrabile alla piazza.	a corpo	1,00	23.000,00 €	2,09
19	Saranno calcolati inoltre gli oneri per la sicurezza, come per legge.	a corpo	1,00	20.673,00 €	1,88
20	A disposizione per imprevisti			40.000,00 €	3,63
	TOTALE GENERALE			**1.100.000,00 €**	**100,00**

TAVOLA
1

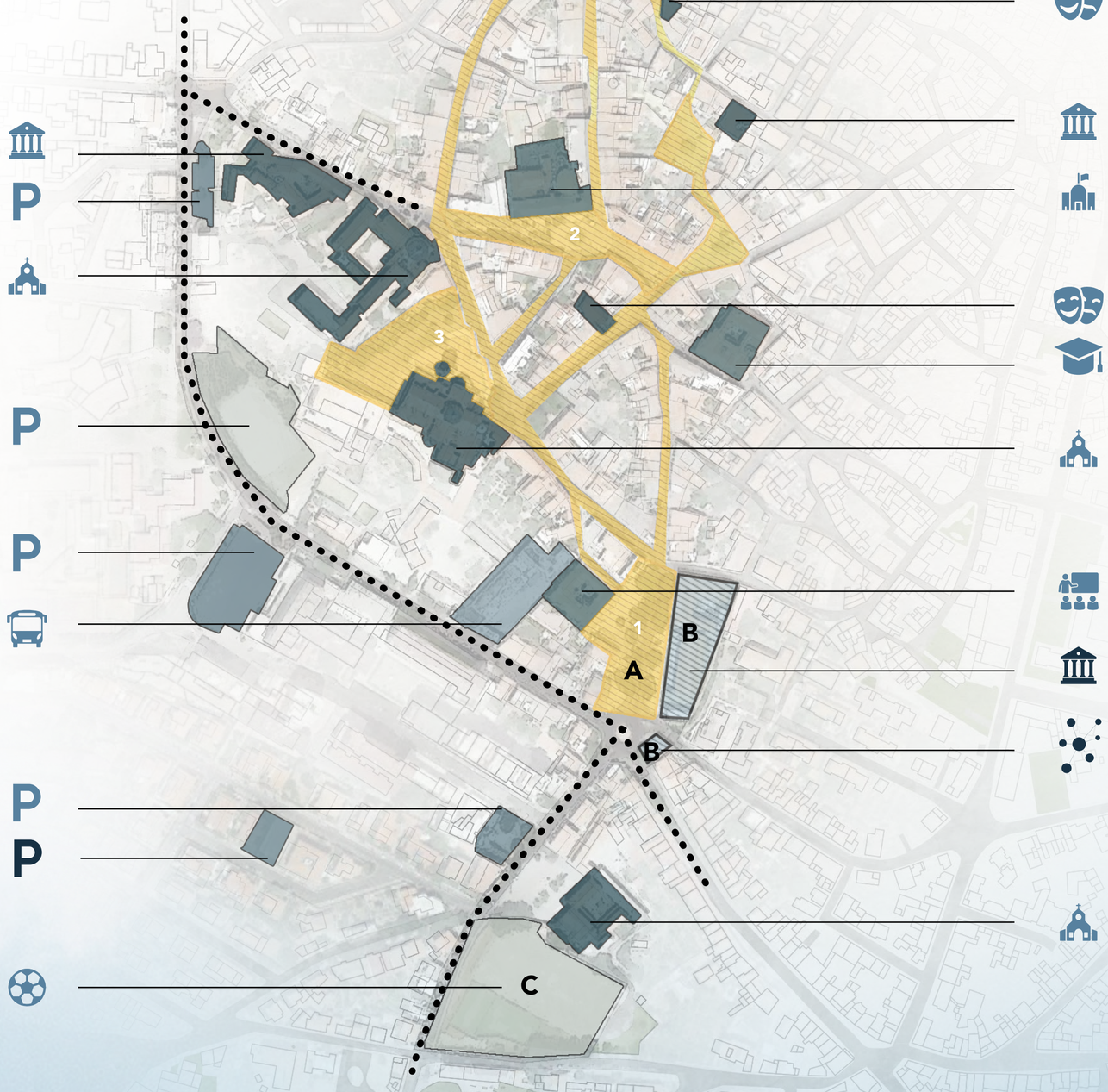
Masterplan

0 50 100 m



Sistema degli spazi aperti

1 Piazza Manno
2 Piazza Duomo
3 Piazza Eleonora
4 Piazza Roma

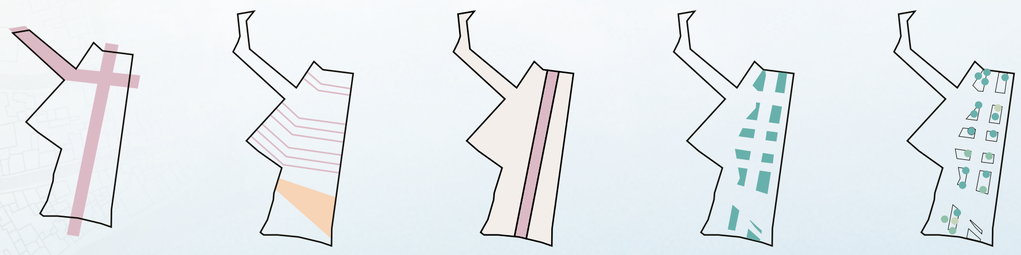


Permanenze e stratificazioni

	XIV secolo	Permanenze
Assi principali		
Torri e Porte principali		
Torrette minori		
Cinta muraria		

1 Port'a Mari
2 Torre di San Filippo
3 Castello

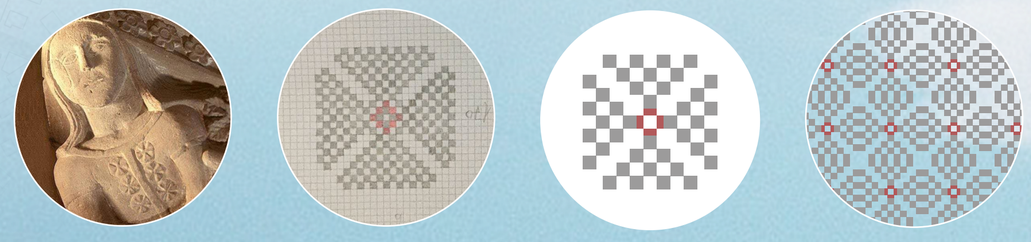
Criteri compositivi e scelte progettuali



Maglia principale | **Maglia secondaria e soglia** | **Percorrenze** | **Aree verdi** | **Alberature**

- Conservate
- Dislocate
- Nuove

Identità visiva



Forma madre | **Interpretazione** | **Modulo** | **Trama**

Usi attuali
Possibili usi futuri

Rivitalizzare A

Favorire le condizioni per lo svolgimento di attività all'aperto, attraverso interventi che possano mettere in valore la memoria e restituire rinnovata qualità e vitalità urbana ai luoghi

Risignificare B

Assegnare un nuovo significato e nuove funzioni a edifici con valenze storiche attualmente dismessi o sottoutilizzati

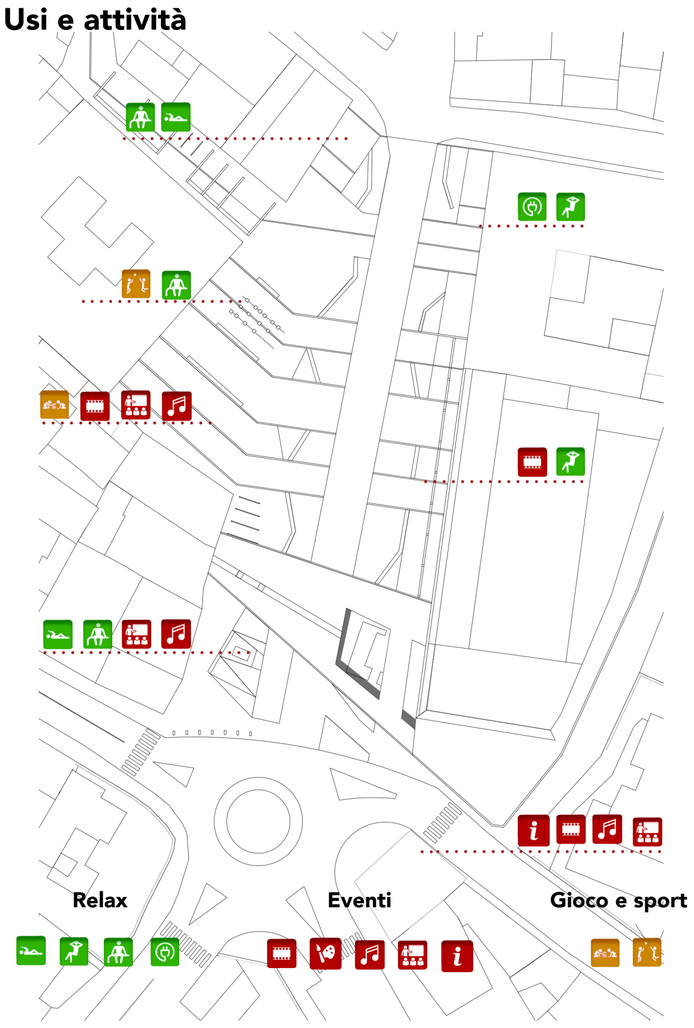
Riattivare C

Ripristinare gli usi e consolidare l'identità dei luoghi

COMUNE DI ORISTANO
SETTORE SVILUPPO DEL TERRITORIO
CONCORSO DI PROGETTAZIONE
Riqualificazione Urbanistica della Piazza Manno

TAVOLA
2

Usi e attività



Planimetria di progetto scala 1:500

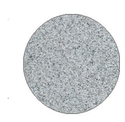
Superfici minerali

Basalto grigio scuro

Basalto grigio chiaro

Basalto rosso

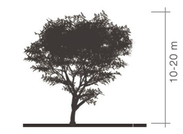
Biancone di Orosei



Granito grigio chiaro

Superfici vegetali e alberature

Manto erboso



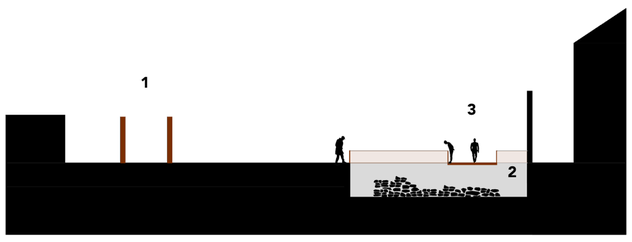
Alberatura
portamento chioma espansa

Alberatura
portamento chioma espansa

Arbusti

Essenze floreali

Valorizzazione delle preesistenze archeologiche

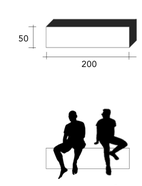


1 Evocazione Port'a Mari - Soglia

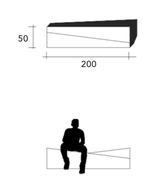
2 Intervento di scavo e musealizzazione Torre di San Filippo

3 Passerella sospesa

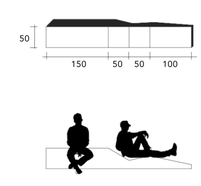
Abaco arredi



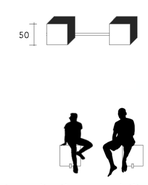
Modulo base in granito



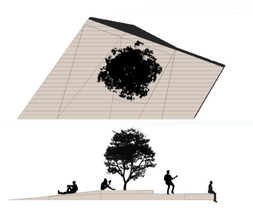
Modulo base in granito
con doppia inclinazione



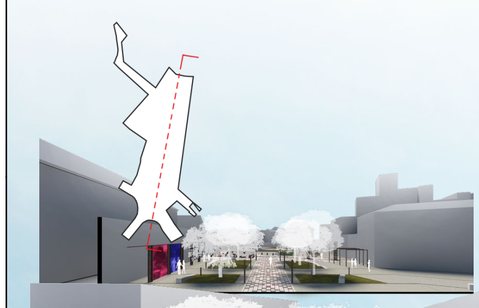
Modulo base
+ chaise longue in granito

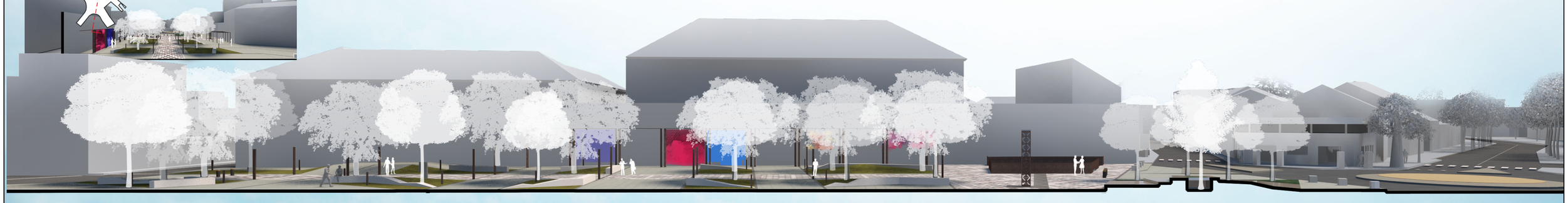


Cubi in polietilene mobili su binari



Pedana polivalente in legno





COMUNE DI ORISTANO
SETTORE SVILUPPO DEL TERRITORIO

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
Riqualificazione Urbanistica della Piazza Manno